

Vigne e cantine, più facile aprire ai turisti avranno le agevolazioni degli agriturismi

LA RIFORMA

ROMA C'è chi va a vedere le avveniristiche cantine disegnate dagli archistar (da Arnaldo Pomodoro a Renzo Piano, solo per fare due nomi), chi per scoprire i vigneti dichiarati patrimonio dell'Unesco come quelli delle Langhe o dell'isola di Favignana, chi per sposarsi (come fanno in tanti in Franciacorta da Berlucchi o in Toscana al Casato Prime Donne), chi semplicemente per comprare del buon vino direttamente dal produttore. Ma una cosa è produrre vino, un'altra ricevere in cantina turisti amanti di Bacco: per la legge italiana un vignaiolo dedicato anche all' **enoturismo** dovrebbe aprire un'altra società ad hoc e districarsi tra barriere burocratiche, amministrative e fiscali. Tanto che molti produttori hanno preferito finora non aprire le porte delle cantine piuttosto che rischiare multe salatissime.

COSA CAMBIA

Da ieri qualcosa è cambiato e presto basterà presentare una sola certificazione al comune di competenza per poter accogliere i turisti del vino. Il Senato, in Commissione, ha approvato infatti un emendamento alla Legge di Bilancio che definisce per la prima volta la cornice normativa di tutte le attività connesse all' **enoturismo** (visite alle cantine, degustazioni, iniziative di-

dattiche e ricreative) garantendo gli stessi vantaggi fiscali degli agriturismi.

IL FENOMENO

Manca ora solo l'ulteriore passaggio alla Camera per l'approvazione definitiva della norma che dovrebbe allargare una nicchia già estremamente ricca. Secondo l'ultimo rapporto nazionale sul **turismo del vino**, nel 2016 sono stati 14 milioni i visitatori delle cantine italiane per un fatturato complessivo tra i 2,5 e i 3 miliardi di euro. 193 euro è la cifra mediamente spesa da un enoturista per visite al vigneto e in cantina, degustazioni, pernottamento, acquisti di bottiglie.

Insomma somme tutt'altro che marginali per le aziende vitivinicole che infatti ieri hanno espresso enorme soddisfazione. Paolo Castelletti, segretario generale dell'Unione Italiana Vini, parla di «un momento storico perché finalmente anche in Italia si potrà essere operatori enoturistici a tutti gli effetti». Carlo Pietrasanta, presidente del **Movimento Turismo del vino** (1000 cantine aderenti) guarda alle «ulteriori opportunità di un fenomeno in grande espansione». Per il presidente dell'Associazione Nazionale Città del Vino, Floriano Zambon, il voto di ieri «è un importante passo avanti per dare al **turismo del vino** ancor più solide basi operative».

L'IMPIANTO NORMATIVO

E tutti ringraziano il senatore del Gruppo Misto Dario Stefàno, autore dell'emendamento, che arriva a un anno esatto dall'introduzione del Testo Unico del Vino. «Andiamo così verso il completamento - spiega il parlamentare pugliese - dell'impianto normativo di riferimento, valorizzando la straordinaria portata di una attività complementare alla produzione del vino, che in altri Paesi ha conseguito risultati importanti». Secondo Stefano «il voto del Senato introduce un'assoluta novità nell'impianto normativo italiano».

Anche il Governo ha sostenuto l'emendamento: «Valorizzare le nostre produzioni potenziando l' **enoturismo** - ha spiegato il ministro all'agricoltura Maurizio Martina - è cruciale per rendere più forte il sistema vinicolo italiano e questa norma è coerente con il lavoro che stiamo portando avanti con il Testo unico del vino e la promozione internazionale. È la conferma che l'Italia è davvero la patria del vino».

La semplificazione delle pratiche darà sicuramente nuovo slancio al settore. Che ha anche una sua guida che viene presentata proprio oggi a Milano. GoWine, questo il titolo, tra le 672 destinazioni selezionate ha dato il massimo punteggio a 16 cantine: 4 in Toscana, 3 in Piemonte e Sicilia, 2 in Lombardia e 1 in Veneto, Trentino, Abruzzo, Umbria.

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri

14

14 milioni di visitatori che nel 2016 hanno visitato cantine italiane, secondo l'ultimo rapporto sul **turismo del vino**

2,5-3 193

2,5-3 miliardi di euro a cui ammonta il fatturato delle aziende italiane che aprono le cantine al pubblico

193 euro che ogni enoturista spende in media per visite a vigne o cantine, degustazioni, pernottamento e acquisti

APPROVATO AL SENATO UN EMENDAMENTO ALLA MANOVRA: GARANTITI MENO BUROCRAZIA E BENEFICI FISCALI



Vitigni sulle colline marchigiane

